

Il disordine mondiale che angoscia tutti Un incontro per capire

Sondrio. Oggi pomeriggio la presentazione del rapporto su economia globale e Italia in uno scenario disgregato Nato dalla collaborazione tra [Centro Einaudi](#) e Ubi Banca

Globalizzazione addio, con tanto di punto di domanda. È il titolo della presentazione del ventunesimo rapporto sull'economia globale e l'Italia che approda oggi a Sondrio alle 17,30 nella sala "Arturo Succetti" di Confartigianato. Il testo, edito da Guerini e Associati (anche in ebook), è curato dal professor **Mario Deaglio** ed è nato dalla collaborazione tra il [Centro Einaudi](#) e Ubi Banca. Il rapporto esplora lo scenario di frammentazione e discontinuità che emerge dai grandi avvenimenti protagonisti del palcoscenico mondiale nel corso dell'anno passato.

Gli interventi

La conferenza si aprirà con il saluto di **Stefano Vittorio Kuhn**, responsabile della macro-area territoriale Brescia e Nord Est di Ubi Banca, poi interverrà **Giuseppe Russo**, uno dei coautori, presenterà lo studio del [Centro Einaudi](#), quindi la parola passerà a **Enzo Ceciliani**, direttore dell'Unione commercio, turismo e servizi della provincia, e a **Francesco Grimaldi**, presidente della Consulta liberi professionisti. L'incontro, coordinato dal responsabile de "La Provincia di Sondrio" **Luca Beggali**, intende analizzare l'evoluzione dei mercati mondiali, dell'economia e delle imprese e la

posizione dell'Italia nello scenario internazionale alla luce delle numerose "fratture" nell'ordine mondiale (l'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti, la Brexit, il terrorismo) emerse nel 2016.

Durante il convegno verranno illustrati i principali risultati del rapporto, tra incertezze e primi segnali di ripresa avvertiti anche in Italia, aprendo il confronto con la comunità degli imprenditori.

Tantissime sfide

Dopo la Brexit e le elezioni Usa che hanno portato Trump alla Casa Bianca, la domanda è d'obbligo: è finita la globalizzazione? Quali sfide dovrà affrontare l'Europa nei prossimi mesi? E cosa dovrà fare l'Italia per animare davvero la ripresa che sembra affacciarsi in diversi settori dell'economia? Un momento di analisi e riflessione proposto nel capoluogo da qualche anno in occasione della presentazione del report, accolto sempre con grande attenzione da parte del mondo economico locale.

Cambia questa volta il momento della pubblicazione del rapporto sull'economia globale e l'Italia, diffuso all'inizio dell'anno anziché in autunno come tradizione. Il centro di ricerca e Ubi Banca hanno infatti deciso di attendere l'esito delle elezioni

presidenziali negli Stati Uniti, «avvenimento che ritenevamo di primaria importanza per la definizione del quadro economico e politico mondiale», come sottolinea Letizia Moratti, presidente del consiglio di gestione dell'istituto di credito, nella prefazione del rapporto.

Alla fine, «contro previsioni pressoché generali», alla Casa Bianca è arrivato Donald Trump, mentre su questa sponda dell'Atlantico il Regno Unito ha deciso di lasciare l'Unione europea. Dopo decenni di allargamenti, di crescita continua del numero dei Paesi membri, di sguardi rivolti al futuro, per la prima volta dunque l'Ue "perde i pezzi", per la prima volta un Paese non chiede di entrare, ma chiede di uscire. E non è un Paese qualsiasi. Ce n'è abbastanza, secondo gli studiosi del [centro Einaudi](#), per definire il 2016 come un anno «sviluppatosi all'insegna della disgregazione dell'ordine politico ed economico globale», con il dichiarato protezionismo del nuovo presidente Usa come «caso da manuale».

La domanda

Di quila domanda posta come titolo del rapporto, anche perché «la tendenza alla disgregazione sembra farsi strada molto rapidamente sia nel contesto internazionale sia all'interno dei singoli Paesi», evidenziano gli au-

tori, «le discontinuità appaiono crescenti sull'orizzonte mondiale e soprattutto su quello europeo». Un quadro che presenta molte criticità, segnala Moratti nella prefazione, ma anche «ragioni di ottimismo» per il futuro, dalle nuove politiche della Cina all'innovazione tecnologica che sta accelerando il passo. Per l'Italia «il compito appare abbastanza chiaro», sottolineano an-

cora gli autori del rapporto, perché «si tratta di non spegnere, ma anzi di rafforzare i lumicini di ripresa che ardono in gran parte dell'economia ma che non riescono a fornire sufficiente luce e calore».

■ L'appuntamento è alle 17,30 nella sala "Arturo

Succetti" di Confartigianato

■ Dopo la Brexit e le elezioni Usa la domanda è d'obbligo: è finita la globalizzazione?

GLOBALIZZAZIONE ADDIO?

a cura di
MARIO DEAGLIO



La copertina del volume, nato dalla collaborazione tra il [Centro Einaudi](#) e Ubi Banca

